L'Annuncio

Parrocchia Maria SS.Annunziata, San Nicola da Crissa (VV)

22 gennaio 2012
III domenica del tempo ordinario, B

Nuovamente L'Annuncio

Eccoci, siamo di nuovo qui. Rinnovati nella veste grafica, speriamo sia di vostro gradimento, con nuove rubriche e nuovi redattori ma sempre con lo spirito di condividere la vita della Parrocchia con il maggior numero di persone possibile. Per questo da queste pagine continueremo a darvi notizie sulle iniziative che andremo ad intraprendere ma anche a informarvi su quanto avviene nelle Parrocchie vicine. Punto centrale della pubblicazione sarà sempre il Vangelo, poiché è quello l'unico annuncio da dare. Ancora una volta invitiamo tutti a partecipare a questa esperienza giunta ormai al V° anno, di vita, per cui saremo sempre grati a quanti di voi vorranno inviarci articoli, poesie o anche semplici domande sulle iniziative prese. Infatti capita spesso di sentirci rivolgere domande su perché si è fatto in quel modo e non in quell'altro, perché si è fatto questo e perché non si è fatto quest'altro. Consapevoli che non riusciremo mai ad accontentare tutti, pensiamo che attraverso lo scambio di domande e risposte si possa arrivare a una maggiore comprensione e condivisione delle scelte che riguardano la nostra comunità. Per farci capire meglio, mi è capitato di sentire alcune critiche al lumino che è stato distribuito in occasione del Santo Natale. Mi è stato detto ch'era brutto e che finita la festa non si sarebbe potuto riciclare, perché non avete fatto un bicchierino da riutilizzare? Ecco queste osservazioni fatte "prima" magari ci avrebbero consigliato una scelta diversa, ci avrebbero indotto a tenere presente questo punto di vista. Quindi ci auguriamo che l'Annuncio possa svolgere anche questa funzione di reciproco confronto. Così come è avvenuto nel corso dell'assemblea parrocchiale che si è tenuta qualche anno fa. Naturalmente le vostre idee possono pervenire in qualsiasi modo alla redazione, lettera, mail o altro. Per quanto riguarda il famoso lumino, personalmente penso che bisognerebbe guardare il messaggio che si vuole dare. L'arrivo della "Luce" nel mondo. Quest'anno poi in modo particolare visto che si è potuto attingere alla luce che arrivava da Betlemme, più che al contenitore. Mi viene in mente quanto mi diceva un caro amico prete: "un dito indicava il cielo, lo sciocco si è fermato a guardare il dito".

Giovanni David

La Parola della settimana

Dal Vangelo secondo Marco Mc 1,14-20

Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo».

Passando lungo il mare di Galilea, vide Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. Gesù disse loro: «Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini». E subito lasciarono le reti e lo seguirono.

Andando un poco oltre, vide Giacomo, figlio di Zebedèo, e Giovanni suo fratello, mentre anch'essi nella barca riparavano le reti.

E subito li chiamò. Ed essi lasciarono il loro padre Zebedèo nella barca con i garzoni e andarono dietro a lui.

Rieccoci, riprendiamo questo nostro caro contatto. Siamo contenti di ripartire. Abbiamo la consapevolezza che l'Annuncio richiede tempo e sacrificio ma che allo stesso tempo è uno strumento che ci avvicina gli uni agli altri e soprattutto ci fa entrare nelle famiglie e nelle case della nostra comunità.

Siamo quasi all'inizio dell'anno liturgico, e il Vangelo di oggi ci lancia in un tempo nuovo, ricco, pieno.

"Il tempo è compiuto e il Regno di Dio è vicino". Oggi viviamo in questo tempo, un tempo diverso dagli altri, un tempo ripieno della presenza del Signore. Non stiamo camminando verso la consumazione del mondo ma verso l'incontro definitivo con Dio che già pregustiamo nell'oggi della nostra storia. Siamo in cammino verso il pieno compimento del Regno che è vicino e che in qualche modo si sta affermando a piccoli passi, sin dalla venuta del Figlio di Dio. Gesù ci dà delle dritte: "convertitevi e credete al vangelo". Questo tempo lo coglieremo a pieno se vivremo da convertiti e da credenti. La Parola è fondamentale, in questo tempo solo il Vangelo sarà per noi la bussola giusta che ci farà percorrere le strade migliori per la nostra vita. E poi la conversione, che come ben sappiamo, richiede un cambiamento di vita, di rotta. Le due cose però vanno insieme non si può credere al Vangelo senza conversione e viceversa.

Gesù ci fa vedere subito la realizzazione di quello che ha detto. Passando lungo il mare di Galilea chiama i primi apostoli. La Chiamata non incontra nessuna resistenza. E così, Simone e Andrea, Giacomo e Giovanni si mettono alla sequela del Cristo. La chiamata dei primi apostoli ci fa ricordare la nostra chiamata. Come quel giorno anche oggi il Signore ci chiama. Gesù ci ripete come ai primi apostoli: "Vieni dietro a me". Solo nella risposta a questa chiamata si compie in noi quella conversione e quella fiducia piena nel Vangelo che ci fa vivere in questo tempo. Siamo ormai nel terzo millennio in un tempo di grande crisi dove ogni giorno ascoltiamo e sperimentiamo sofferenze e difficoltà. Proprio in questo tempo, Oggi, Gesù passa ancora una volta e ci dice vieni dietro a me, segui i miei passi. Solo con Lui saremo capaci di attraversare il deserto e il buio di questo tempo. Fidiamoci di Lui e ne usciremo vittoriosi. Conversione, fede, ma i primi apostoli lasciarono quello che non gli serviva e che gli impediva una pronta sequela. E tu, che cosa devi ancora lasciare per seguire liberamente il Signore?

Notizie

- La parola della settimana (Mc 1,14-20)
- Nuovamente l'Annuncio
- Duc in altum
- Campanili e Campane: Sant'Antonio Abate
- Occhi puntati su...
- Tra sogno e fantasia: La mia musica

Duc in altum

Con la lettera apostolica "*Porta fidei*" (Porta della fede) il Papa Benedetto XVI indice l'anno della fede. Esso avrà inizio l'11 ottobre 2012 e si concluderà il 24 novembre 2013.

Il Santo Padre, partendo dalla ricorrenza del 50° anniversario della convocazione del Concilio Vaticano II e del 20° anniversario della stesura del Catechismo della Chiesa Cattolica, vuole rilanciarne lo studio, la comprensione e la meditazione così da riscoprire il vero fondamento della nostra vita cristiana.

Immettendoci, pertanto, in questo cammino di approfondimento spirituale, seguendo le direttive della "Congregazione per la dottrina della fede", ci proponiamo di ripercorrere alcuni dei passi fondamentali del Concilio Vaticano II e della loro traduzione nel Catechismo della Chiesa Cattolica, attualizzandoli e rendendoli quindi, ancora oggi, "parola viva".

Assunto fondamentale, citando le stesse parole di Papa Giovanni XXIII sul Concilio, è "trasmettere pura e integra la dottrina, senza attenuazione o travisamenti" con l'impegno che "questa dottrina certa e immutabile, che deve essere fedelmente rispettata, sia approfondita e presentata in modo che corrisponda alle esigenze del nostro tempo".

A noi, dunque, il compito di tradurre in agire quotidiano il senso degli insegnamenti della nostra fede badando a non incorrere in *attenuazioni o travisamenti* e insieme che sia *corrispondente alle esigenze del nostro tempo.*

Chiave di lettura di ciò risulta essere il Catechismo; il suo obbiettivo è, appunto, quello di offrirci una guida e accompagnarci nelle scelte di ogni giorno. Questo fondamentale *vademecum* del buon cristiano se da un lato è "autentico frutto del Concilio Vaticano II" dall'altro, per l'appunto, intende favorirne la recezione.

Ma per far sì che ciò avvenga il Catechismo non deve apparire un testo vecchio e desueto, inattuale e arretrato bensì deve comprendere "cose nuove e antiche (Cf. Mt 13,52) poiché la fede è sempre la stessa e insieme è sorgente di luci sempre nuove". Dunque, al classico ordine risalente al Catechismo di San Pio V, fondato su *Credo, Sacra Liturgia, Agire cristiano* e *Preghiera cristiana*, si affianca una rilettura *nuova* che risponda alle esigenze dell'oggi.

In questa rubrica vogliamo quindi proporre alcuni spunti di riflessione legati alla rilettura di alcuni documenti redatti in seno al Concilio Vaticano II percorrendo quest' *Anno della* fede come itinerario spirituale che ci consenta di rivisitare e riscoprire i capisaldi del nostro essere cristiani; cristiani tali da cogliere il vero senso della fede e il vero senso della vita: essere nuovi testimoni del Cristo realmente presente in mezzo a noi.

Francesco Telesa

Seguici! Siamo sul web!

Scrivici a

oratoriomsa@libero.it

Puoi anche trovarci su Facebook

Gruppo: L'Annuncio

Occhi puntati su …

Oggi vorremmo portare la nostra e la vostra attenzione su una delle tante grandi contraddizioni del nostro tempo, lo spreco alimentare. Non vogliamo mettere sotto accusa il piccolo spreco che si fa in ogni casa, anche se le nostre nonne, e anche qualche mamma, soffrirebbero a vedere quanto finisce nella spazzatura, ma di quanto cibo viene ogni giorno cestinato nella grande e media ristorazione. Il fenomeno sta assumendo sempre più rilievo poiché le nuove abitudini alimentari e le esigenze della vita moderna. Soprattutto nelle grandi città si va sempre più diffondendo l'abitudine a consumare il pranzo velocemente in locali in prossimità del posto di lavoro, ma anche la nuova tendenza a vivere da soli portano a cercare pranzi già pronti. La conseguenza di tutto ciò è che le aziende che preparano questo cibo ne preparano in quantità tali che spesso a fine giornata viene buttato nella pattumiera. Ormai sono tante le associazioni (Caritas in testa) che concludono accordi con supermarket e/o rosticcerie per ottenere di passare a fine giornata a ritirare l'invenduto per poi distribuirlo ai bisognosi (tra l'altro sempre più numerosi a causa della crisi economica). Sembra però che questo meccanismo inizi a presentare qualche crepa, richiedendo ogni giorno l'intervento di tanti volontari addetti al ritiro e poi alla distribuzione, di mezzi idonei al trasporto di beni alimentari, di mense dove distribuire a norma con le regole alimentari. Da qui la proposta di arrivare ad una specie di tessera che da diritto a prelevare direttamente il cibo presso determinati punti vendita, sempre ad orario di chiusura. Sperando che ciò non comporti la nascita di un albo dei poveri come esisteva alla fine dell'800. Il problema può sembrare lontano visto che noi abitiamo in un piccolo paese, ma forse si potrebbe lanciare l'idea di trasformare questi nostri paesi, che si vanno svuotando, in "rifugio" per quanti (soprattutto pensionati) in città non riescono più a sostenere i costi sempre più alti della vita. Affitti bassi, spesa calmierata e tanta amicizia. Sarebbe uno spot fantastico per vedere il paese rinascere.

G.D.

Campanili e Campane: Sant'Antonio Abate

Sant'Antonio,vissuto tra il III e IV secolo d.C., nato in Egitto, appena ventenne si disfece di tutti i suoi beni donandoli ai poveri e si ritirò a vita eremitica sul Monte Coltrum presso il Mar Rosso dove morì. E' raffigurato nell'iconografia con una croce a forma di T ed un maiale ed è venerato come protettore del bestiame. Sul Santo si raccontano diverse leggende ma una, particolarmente diffusa in Sardegna, lo rappresenta nella forma più realistica(vicina alla tradizione di seguito narrata). Una volta, quando ancora non esisteva il fuoco, gli uomini, a causa del rigido clima, si recarono da S. Antonio che stava nel deserto, perché li aiutasse in qualche modo a poter sopportare il freddo. Il Santo provò tanta compassione che decise di scendere nell'inferno, dove si trovava il fuoco, per prenderlo e donarlo agli uomini.

Prima di ritirarsi a vita eremitica S. Antonio faceva il porcaro ed anche dopo che smise di fare questo lavoro, un porchetto della sua mandria se ne era andato con lui senza mai lasciarlo. Così il Santo armato di un bastone ed in compagnia del suo porchetto, si recò all'inferno e bussò chiedendo che gli fosse aperto perché faceva molto freddo. I diavoli riconoscendo in lui un santo e non un peccatore non volevano aprirgli, anzi, gli risposero che avrebbero fatto entrare il porchetto ma lui no. Appena la bestiola fu entrata cominciò a correre da una parte all'altra provocando grande scompiglio, spargendo tizzoni, facendo cadere tridenti, forche e strumenti di tortura di ogni genere.

I diavoli non ne potevano più nel corrergli dietro e non riuscivano né a catturarlo né a mandarlo via; decisero dunque, loro malgrado, di chiedere l'intervento del Santo, che era rimasto fuori dalla porta, perché andasse a riprenderselo. Sant'Antonio entrò nell'inferno, toccò il porchetto con il suo bastone e subito quello si acquietò. «Dal momento che mi trovo - disse Sant'Antonio - mi scaldo un po'» e, sedutosi su un sacco di sughero lungo il passaggio, stese le mani sul fuoco. Di tanto in tanto gli passava davanti qualche diavolo che andava a riferire a Lucifero di qualche anima della terra che lui aveva fatto cadere in peccato e subito il Santo, col suo bastone, giù una legnata sulla schiena.«Questi scherzi non ci sono graditi, abbassa quel bastone» gridarono i diavoli.

Sant'Antonio allora posò il bastone con la punta a terra ed il primo diavolo che passò di corsa, inciampò e cadde con la faccia a terra. Profondamente seccati i diavoli afferrarono il bastone e lo ficcarono con la punta nelle fiamme per bruciarlo.

Il porchetto, che intanto se ne era stato buono buono, riprese a buttar tutto all'aria esasperando i diavoli che si lamentarono fortemente con il Santo, e quello rispose loro che , se non avessero restituito il bastone, la bestiola non si sarebbe acquietata. Glielo ridiedero ed il porchetto stette subito buono. Ma il bastone era di ferula e il legno di ferula ha il midollo spugnoso per cui se una scintilla penetra dentro, continua a bruciare senza che di fuori si veda. Così i diavoli non si accorsero che Sant'Antonio aveva il fuoco nel bastone ed egli poté portarlo agli uomini sulla terra abbandonando l'inferno.

Quando giunse nel mondo in compagnia del fedelissimo porchetto, alzò il bastone e, benedicendo, fece volare dappertutto scintille mentre cantava: *"Fuoco, fuoco,per ogni loco, per tutto il mondo fuoco giocondo!"*

Da allora ci fu il fuoco sulla terra ed il Santo tornò nel suo deserto a meditare.

Tra sogno e fantasia: La mia musica

Dall'alto dei miei 88 anni quando guardo alla mia vita rivedo tante cose belle e tante brutte... ma una cosa domina su tutte, una passione che ha dato un senso ad un'intera esistenza, un'attività che mi ha reso l'uomo che sono e mi ha permesso di conoscere tante belle persone, fra cui mia moglie: la musica. Fu nella mia adolescenza che conobbi questo meraviglioso mondo, con la chitarra classica. Di lì inizio il mio percorso, un percorso che, ancora non lo sapevo, mi avrebbe portato alla fama come compositore internazionale. Fin da bambino appena ascoltavo una qualsiasi musica nella mia mente prendevano vita forme e colori e storie. Queste emozioni le raccontavo agli altri attraverso le mie prime composizioni … musiche ancora imperfette ma grazie alle quali ancora oggi saprei descrivere ogni dettaglio della mia personalità a distanza di 70 anni tanto erano precisamente disegnate sulle mie emozioni. Poi cominciai a fare musica sul serio, in gruppi sempre più seri e impegnativi fino a giungere all'età di 44 anni a essere secondo violino delle Scala di Milano … oltre la chitarra padroneggiavo ormai anche il violino e il basso … una vita spesa nella musica per la musica, e a parte le bellissime esperienze, gli onori, le gioie e l'immensa soddisfazione è soprattutto una la lezione che ho imparato: di una canzone non conta la bellezza delle note, la soavità della voce, il contenuto o il messaggio del brano, ma le emozioni che suscita nell'anima delle persone che l'ascoltano. Queste emozioni io le ho vissute per una vita e provato a comunicarle. Vi auguro di ascoltare presto la musa che vi rapirà il cuore …

Marco David

La vita della settimana

SS. Messe

Mercoledì ore 8:00
Giovedì e Venerdì ore 17:30
Sabato ore 8:00
Domenica ore 9:00; 11:00; 17:30.

Confessioni

Giovedì e Venerdì ore 16:30

Scuole bibliche

Mercoledì alle 17:00
Marinella - Pizzo Calabro

Catechismo

Mercoledì dalle ore 15:30
I, II, III , IV e V Elementare
Giovedì dalle ore 15:30
I, II e III Media

Incontro animatori

Venerdì ore 18:30

Oratorio

Sabato ore 15:30

Glorificate il Signore con la vostra vita
buona settimana a tutti